



Vincenzo Viviani: un ritratto ritrovato

Federico Tognoni
Independent scholar, fedetognoni@yahoo.it

English title

Vincenzo Viviani: the portrait regained

Abstract

The paper brings to light an original portrait of Vincenzo Viviani found in a private collection in Florence. A head-size canvas (*tela da testa*) which may be identified with one of the portraits of the mathematician painted by Giusto Suttermans, the official court portraitist of the Medici family. Through the study of the Flemish painter's life written by Filippo Baldinucci and, especially, thanks to the inscription on the back of the canvas, it seems possible to identify the portrait as that owned by the Senator Giovan Battista Clemente Nelli, then printed by Francesco Allegrini for the *Serie di ritratti di uomini illustri con gli elogi dei medesimi*, which was released in four folio volumes between 1766 and 1773 by the publisher Giuseppe Allegrini.

Keywords

Vincenzo Viviani, portraits collection, Giusto Suttermans, Florence, seventeenth-century

How to cite this article

Tognoni, Federico. "Vincenzo Viviani: un ritratto ritrovato". *Galileana* XX, 2 (2023): 169-188; doi: 10.57617/gal-7

Copyright notice

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY 4.0).

Article data

Date March 2022
Date accepted: November 2022

L'Eloge di Monsier Viviani scritto da Bernard de Fontenelle per l'Academie Royale des Sciences, tradotto in italiano con l'aggiunta di alcune note per la *Serie di ritratti di uomini illustri con gli elogj dei medesimi*, si apre con un ritratto a stampa del matematico fiorentino.¹ Inciso da Francesco Allegrini, fratello di Giuseppe promotore dell'intera impresa editoriale, il ritratto raffigura Viviani fino all'altezza del busto e il corpo ruotato verso sinistra, mentre guarda impassibile lo spettatore (Fig. 1). Consapevole del proprio ruolo e della dignità sociale raggiunta in seno alla corte granducale, indossa un semplice ma al contempo eloquente abito scuro bordato di pelliccia, lasciato aperto sul petto per mostrare la camicia come imponeva la moda del tempo; una veste che richiama vagamente la toga accademica, tanto denigrata ma mai abbandonata neppure dal venerato maestro Galileo.² Un'effigie – secondo l'uso – corredata in calce di un altisonante dedicatoria destinata a celebrarne l'immagine pubblica. Ecco perché il cartiglio in calce, oltre a ricordarne il nome e la casata, intuibile anche dallo stemma gentilizio posto al centro, menziona il suo status di primario matematico granducale.³ Erano stati Ferdinando II e il principe Leopoldo a offrirgli tale carica, senza però il significativo appellativo di filosofo, aggiunto nella dedica, forse per piaggeria nei confronti del Nelli.

Un'immagine funzionale a rivendicare in un'ottica partigiana la supremazia culturale di Firenze e dei Medici. Corredate dai ritratti, in effetti, le biografie avrebbero dovuto tracciare “un'istoria del rinascimento delle scienze, e delle arti, quasi unicamente dovuto al genio della Nazione e alla magnificenza, e al gusto della Casa Sovrana dei Medici”. Era stato infatti grazie agli uomini illustri toscani che era iniziata – a detta dell'Allegrini che firma la prefazione all'opera – “a comparir più chiara la verità, e diffondersi tanta luce nel mondo per mezzo delle nostre scoperte da farne trionfar la ragione, e dissipare gli antichi fantasmi dell'ignoranza”.⁴ Sulla scorta di questi vettori culturali i ritratti, al pari degli *Elogi*, che segnano il passaggio da una tradizione biografica municipale e regionale a quella encomiastica di matrice nazionalistica toscano-italiana sempre più ostile alla Francia,⁵ assolvono la funzione di una biografia dipinta che funziona come una sorta di introduzione figurata,

¹ De Fontenelle, “Eloge de Monsieur Viviani”, 137-148.

² Tognoni, “Galileo togato: ritratto d'accademico”, 77-84.

³ Questa la trascrizione integrale della didascalia: “VINCENZIO DI IACOPO VIVIANI FRANCHI / PATRIZIO FIOREN.NO MATEMATICO / DE SEREN.MI G.D.DI TOSCANA, GEOMETRA, / E FILOSOFO CELEBERRIMO. / nato il dì V Ap.le MDCXXII. morto il dì XXII Sett.bre MDCCIII. / Al Nobil Giovane il Sig:re Sinibaldo Nelli / Patrizio Fiorentino. / Preso da un Quadro in Tela di Giusto Subtermans appresso il Sig:re Gio: Batta: Nelli / Erede del sud:o Viviani. / [in basso a sinistra] Girolamo Trabalesi del: [in basso a destra] Fran: Allegrini inci: 1763”.

⁴ *Serie di ritratti d'uomini illustri toscani con gli elogj storici dei medesimi, consacrata a Sua Altezza Reale la Serenissima Maria Luisa infanta di Spagna, Arciduchessa d'Austria, Gran-duchessa di Toscana*, pp. n.n. Per un panorama sull'editoria toscana del Settecento cfr. Pasta, *Editoria e cultura nel Settecento*.

⁵ Dionisotti, “Biografia e iconografia”, 420-421.

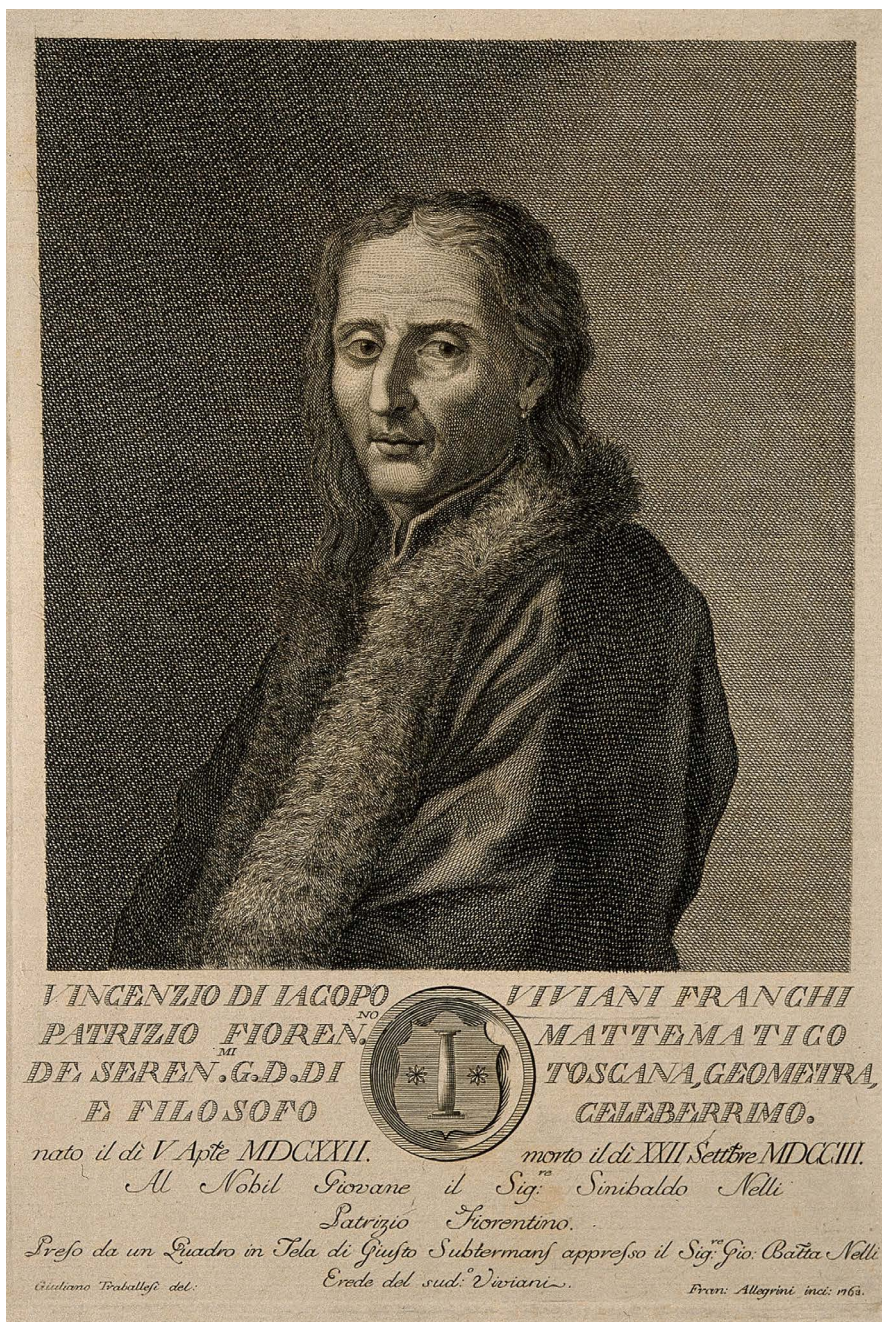


Fig. 1 – Giuseppe Allegrini, Ritratto di Vincenzo Viviani, in Serie di ritratti d'uomini illustri toscani con gli elogi storici dei medesimi..., Firenze, appresso Giuseppe Allegrini, 1766-1773, Vol. II.

in grado di rappresentare “un non so che di sublime, e di grande”. Nello specifico alle effigi “dei nostri illustri Maggiori” era stato affidato il compito di stimolare il lettore all’*imitatio* pedagogica, consegnando al contempo i singoli artefici all’immortalità:

giacché secondo il savio parere di Sallustio, non si dee negare, che anco le *Immagini*, benché mute, non abbiano al cuore dei docili osservatori una certa forza d’esempio, e con tacito linguaggio non gli accendano all’imitazione di coloro, che sono da esse gloriosamente rappresentati.⁶

Particolare cura, in quest’ottica, venne riservata anche alla ricerca delle fonti iconografiche da riprodurre, giacché l’attendibilità delle effigi costituiva una preoccupazione assai sentita anche in passato.⁷

fedelmente copiate per la maggior parte degli originali, che si conservano, o nei pubblici monumenti, o presso le private Famiglie, delle quali preventivamente era incominciata a pubblicarsi la serie.⁸

Un copione puntualmente rispettato anche per l’effigie di Viviani incisa nel 1763, ovvero tre anni prima dell’inizio della pubblicazione della collana, che vide la luce a Firenze in quattro volumi *in folio* tra il 1766 e il 1773 per i tipi di Giuseppe Allegrini. All’immagine del matematico fiorentino conservata nelle gallerie granducali, il *Ritratto di Viviani* dipinto da Pietro Dandini per la serie gioviana degli Uffizi o il pastello di Domenico Tempesti custodito nella collezione del Gran Principe Ferdinando,⁹ tuttavia si preferì il ritratto di Suttermans conservato, come ricorda la didascalia, “*appresso il Sig.^{re} Gio: Batt: Nelli*”. Un’opera che il senatore fiorentino aveva acquistato da Carlo e Angelo Panzanini, che l’avevano ereditata direttamente dallo stesso Viviani. Un’opzione dettata forse dalla facilità di accesso che Allegrini poteva vantare nei confronti della raccolta del Nelli. D’altronde appena l’anno prima dalla medesima collezione era stato derivato anche il *Ritratto di Gali-*

⁶ *Serie di ritratti d’uomini illustri toscani con gli elogj storici dei medesimi*, pp. nn.; Sallustio, *Bellum Jugurthinum*, IV, 5: “Nam saepe ego audivi Q. Maximum, P. Scipionem, praeterea civitatis nostrae praeclaros viros solitos ita dicere, cum maiorum imagines intuerentur, vehementissime sibi animum ad virtutem accendi. Scilicet non ceram illam neque figuram tantam vim in sese habere, sed memoria rerum gestarum eam flammam egregiis viris in pectore crescere neque prius sedari, quam virtus eorum famam atque gloriam adaequaverit”.

⁷ Esemplari gli studi pionieristici di Dionisotti, “La Galleria degli uomini illustri”, 182-192; e Haskell, *Le immagini della storia*, 25-71.

⁸ *Serie di ritratti d’Uomini Illustri Toscani*, “Prefazione”, pp. nn.

⁹ Cfr. la scheda di Alice Turchi in Spinelli, *Il Gran Principe Ferdinando de’ Medici (1663-1713). Collezionista e mecenate*, 162, n. 13; Pietro Dandini, *Ritratto di Vincenzo Viviani*, olio su tela, 60 x 47 cm, Firenze Galleria degli Uffizi, inv. 1890, n. 282, dipinto nel 1704.

leo, sempre per mano di Francesco Allegrini, inserito nello stesso volume al n. XLII, prima di quello di Viviani posto al n. XLV (Fig. 2).¹⁰ Ma certo sulla scelta dovette influire anche il fatto che a eseguire il ritratto fosse stato Giusto Suttermans, il “pittore d’uomini grandi”¹¹ della corte medicea per quasi mezzo secolo, dal 1621 fino al 1670, prima per Maria Maddalena d’Austria e poi per il nipote, il granduca Ferdinando II tra i principali ammiratori del pittore fiammingo.¹² Non solo “un pittore di semplici ritratti, ma universale [...] che ha saputo con mirabile artificio e franchezza imitare quanto mai fece la natura; ma nel formar poi sulle tele l’effigie degli uomini è stato tanto singolare, che può bene avere luogo fra quei rinomati artefici” capace di “consegnare alla posterità altre memorie, che di monarchi o di eroi o di nobilissime persone”.¹³

In effetti, le qualità di straordinario ritrattista del pittore fiammingo erano state riconosciute e apprezzate a corte sin dal suo arrivo a Firenze, cosicché in sessant’anni di operosa attività, tra granduchi e granduchesse, principi e cardinali, nobili e funzionari, servitori e buffoni, furono davvero poche le personalità della corte a sfuggire al suo pennello. Nel 1635 anche Galileo ricorse al suo talento commissionandogli il suo ritratto da donare a Elia Diodati in segno di riconoscenza per aver tradotto in latino la *Lettera a Madama Cristina di Lorena*. Un’effigie celebrativa contraddistinta da una forte tensione intellettuale, eletta a icona e maschera dello scienziato pisano, colto nella sua sconcertante verità di uomo dotato di straordinarie capacità intellettuali.¹⁴ Non a caso l’opera venne inserita da Cosimo III nella Tribuna - a detta di Baldinucci - per “far vedere agli occhi degli eruditi in un tempo

¹⁰ Tognoni, OG/Appendice, vol. I, 124-126, scheda D55; e Tognoni, *I volti di Galileo. Fortuna e trasformazione dell’immagine galileiana tra XVII e XIX secolo*, 76, 117-121. Al medesimo binomio disegnatore-incisore della stampa di Viviani (Giuliano Traballesi e Francesco Allegrini) si deve anche il *Ritratto di Evangelista Torricelli* (1762), inserito nel terzo volume della *Serie di ritratti di uomini illustri*, 125. Una derivazione, ancora una volta e non a caso – come dichiara la didascalia in calce - ricavata da un ritratto conservato nella collezione di matematici allestita da Giovan Battista Clemente Nelli: “Cavato da un Quadro in Tela appo. l’Ill.mo Sig.re Gio: Batta. Nelli”, cfr. *infra*.

¹¹ Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua*, IV, 503.

¹² *Sustermans: sessant’anni alla corte dei Medici*.

¹³ Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno...*, 475-476, che ricorda come il pittore fiammingo “in diversi tempi colori al vivo” anche tre ritratti di Francesco Redi, nel 1666 nominato da Ferdinando II Protomedico e responsabile della spezieria e fonderia granducale, 503-504: cfr. Matteoli, “Toscani illustri. Lo scienziato aretino Francesco Redi: apporti all’iconografia”, 53-55. Sul ruolo finanziario e sociale del pittore fiammingo: Fantoni e Goldenberg Stoppato, “Suttermans, Painter and Courtier of the Medici”, 31-42.

¹⁴ Si tratta del *Ritratto di Galileo* conservato nella Galleria degli Uffizi, inv. 1890 n. 745: cfr. Tognoni, OG, Appendice, vol. I, scheda D12, 49-51; e Id. *I volti di Galileo*, 9-16. Dipinto nell’estate nel 1635, il ritratto giunse in Francia a Elia Diodati all’inizio del 1636, che a sua volta, su suggerimento di Vincenzo Viviani, donò l’opera a Ferdinando II de’ Medici nel 1656, che era già in possesso di un ritratto dello scienziato pisano dipinto da Suttermans intorno al 1640.

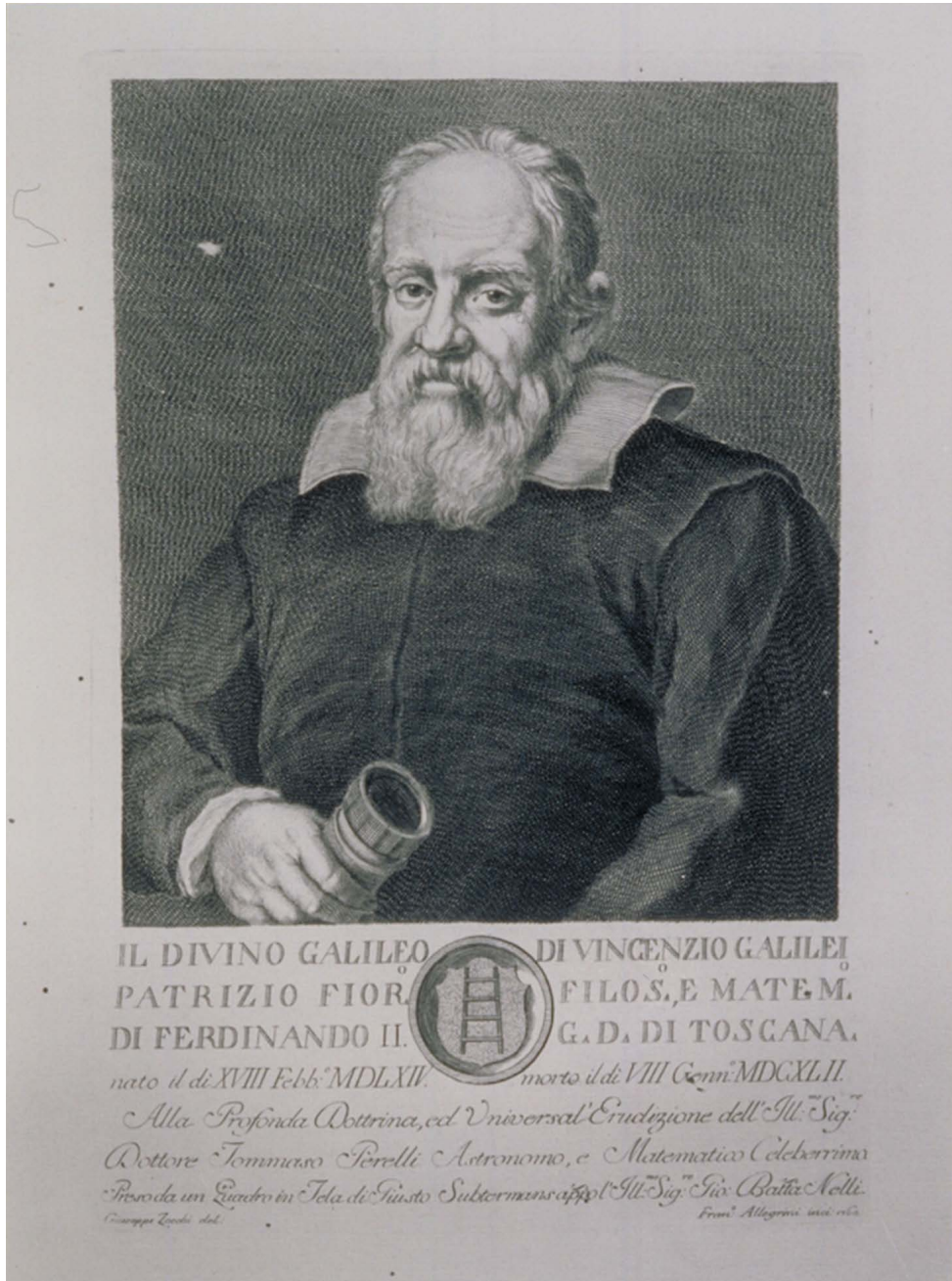


Fig. 2 – Giuseppe Allegrini, *Ritratto di Galileo*, in *Serie di ritratti d'uomini illustri toscani con gli elogi istorici dei medesimi...*, Firenze, appresso Giuseppe Allegrini, 1766-1773, Vol. II

stesso due stupendi miracoli della natura, nella persona di colui che quivi si rappresenta al vivo, e anche dell'arte nella pittura di Giusto".¹⁵

Dopo il ritratto di Galileo e contestualmente a quello di Francesco Redi,¹⁶ dunque, non poteva mancare l'immagine del fedele allievo Vincenzo Viviani, il matematico granducale che era subentrato nella carica alla morte di Evangelista Torricelli, a sua volta succeduto al celebre scienziato pisano. Una commissione strategica richiesta direttamente a Suttermans da Ferdinando II, come ricorda lo stesso Filippo Baldinucci, che a detta del Marmi redasse la biografia del pittore fiammingo raccogliendola dalla viva voce dello stesso artista.¹⁷ Un racconto che peraltro avrebbe potuto trovare una puntuale conferma nelle parole di Viviani. I due infatti si conoscevano bene, non solo perché facevano parte della stessa *élite* culturale fiorentina di metà Seicento. Entrambi, ad esempio, erano membri dell'Accademia della Crusca; ma soprattutto Viviani aveva chiesto aiuto al letterato fiorentino per determinare con certezza "anno, mese, giorno, ora e luogo della morte del divino Michelangelo Buonarroti"¹⁸ nel tentativo di saldare la nascita di Galileo, avvenuta il 15 febbraio 1564, con la morte di Michelangelo avvenuta, solo tre giorni dopo come scriverà nel *Racconto storico*, la biografia in forma epistolare dedicata al maestro.¹⁹ Visto il rilievo documentario della testimonianza di Baldinucci al fine della nostra ricerca, utile riportarla nella sua interezza:

non è da meravigliarsi, che al nostro pittore, da un sovrano fosse ordinato il procurare di fare il ritratto di quel virtuoso [Viviani]. Ripugnava a tal richiesta la modestia del Viviani, mentre quegli, per rendere obbedienza a quel grande, replicava l'istanze. Finalmente ebbe la cosa suo fine. Fu il ritratto fatto pervenire alla mano di chi l'avea ordinato, il quale vedendolo vestito del proprio abito civile, ebbe vaghezza di averne uno in altro abito più espressivo delle qualità letterarie, che adornavano l'animo della persona dipinta; onde volle che Giusto di nuovo il ritraesse: e così il nostro pittore fece l'altro bellissimo ritratto, che è quello appunto, che poi fu fatto pervenire in mano dello stesso Viviani: la persona del quale, in più che mezza figura, vedesi in atto di sedere con libri attorno, ed una lavagna: ed esso con stile e gesso alla mano, con moto e gesto spiritoso, alza l'occhio e la testa verso la sinistra parte; quasi ché

¹⁵ Baldinucci, *Notizie de' professori del disegno...*, 508.

¹⁶ Francesco Redi che in una lettera al letterato Benedetto Menzini del 22 febbraio 1686, parlando dei ritratti del "famoso Giusto Susterman", conferma il giudizio di Baldinucci affermando che non solo sono "sommigliantissimi all'originale", ma "si mirano più brillanti certe grazie, le quali ne' volti degli originali o non si ravvisano così alla prima, o veramente non vi sono così scintillanti"; cfr. Menzini, *Dell'opere di Benedetto Menzini*, 289, contenente le prose volgari.

¹⁷ BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale Firenze: Marmi, Anton Francesco, *Notizie di vite e opere di diversi pittori*, s.d. [ante 1731]. ms. II.II. 110, c. 286.

¹⁸ BNCF, Ms. Gal. 11, c. 168v, citato da Segre, "Viviani's Life of Galileo", 221.

¹⁹ OG, XIX, 597-632; su cui oltre allo storico contributo di Favaro, "Vincenzo Viviani e la sua Vita di Galileo", 683-703, si veda Torrini, "Una vita difficile: il Racconto storico della vita di Galileo Galilei di Vincenzo Viviani", 33-47 (ora in Torrini, *Galileo nel tempo*, 111-128).

immerso in profonda speculazione, vada richiamando e combinando specie e fantasmi, ordinati alle sue mobili e peregrine invenzioni geometriche.²⁰

Un'immagine presa a modello, come altre sue opere, da altri artisti. Ad affermarlo, ancora una volta, Filippo Baldinucci che nella alla vita di Robert Nanteuil ricorda come Domenico Tempesti, poco dopo il suo ritorno dal soggiorno parigino presso il celebre intagliatore francese patrocinato da Cosimo III, ricevette l'incarico da parte dello stesso granduca di eseguire alcuni ritratti di personaggi della corte medicea: il marchese Cerbone del Monte, il protomedico Francesco Redi e lo stesso Vincenzo Viviani.²¹ In realtà, il ritratto di Viviani inciso dall'Allegrini su disegno di Girolamo Trabalesi appare sensibilmente diverso per taglio e impostazione da quello inciso e dipinto dal Tempesti (Fig. 3). Se dunque riteniamo veritiero il racconto di Baldinucci, dobbiamo presupporre che l'incisore si sia servito dell'altro ritratto raffigurante Viviani dipinto da Suttermans, anche se il biografo fiorentino ricorda come in questa versione il matematico fosse contornato da libri e una lavagna. Altrimenti è necessario ipotizzare che esista un terzo modello di mano del pittore fiammingo non registrato dalle fonti. Fatto sta che l'incisione dell'Allegrini è in palese rapporto con un altro ritratto del matematico granducale: quello conservato presso l'Accademia della Crusca, dove Viviani era stato ammesso con il nome di Rin vigorito nel settembre del 1661.²² Un'opera dalla tenuta qualitativa debole realizzata da un modesto copista fiorentino, ma che riecheggia il prototipo alla base dell'incisione inserita nella *Serie di ritratti di uomini illustri* attestandone, almeno in ambito fiorentino, la diffusione tra la fine del Seicento e i primi anni del Settecento, quando venne realizzata anche questa tela.²³ Offrono un riferimento cronologico *ante quem* per quest'opera i *Diari* dell'Accademia: poco dopo la scomparsa di Viviani, nell'adunanza del 5 dicembre 1703, toccò all'Arciconsolo Alamanno Salviati mettere ai voti la decisione di collocare un suo ritratto in Accademia; mentre nella seduta del 17 luglio 1704 venne stabilito che il successivo 24 luglio si svolgesse “una pubblica Accademia in lode del Rin vigorito”,²⁴ che

²⁰ Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno...*, 501-502.

²¹ Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno...*, V, 299: “Ha poi fatto, pure di comandamento della medesima A.S., il ritratto [¹/₄] di Vincenzio Viviani, il celebre matematico: i quali tutti ritratti ha condotti con gran perfezione e finezza, siccome fa di ogni altra sua opera, non pure d'intaglio, ma eziandio di pastelli ad imitazione del già suo maestro”. Il pastello è conservato nella Galleria degli Uffizi, inv. 1890, n. 282, cfr. Spinelli, “Una precisazione e qualche aggiunta a Domenico Tempesti”, 37-38.

²² La cui impresa, costituita da una “Vite con paglione alle barbe” e con il motto dantesco “Quindi ripreser gli occhi miei virtute” (*Paradiso*, XIV, 82. 1), fu approvata il 18 agosto 1690: cfr. Ciardi, and Tongiorgi Tomasi, *Le pale della Crusca. Cultura e simbologia*, 32, 362.

²³ <https://www.accademicidellacrusca.org/scheda?IDN=367> dove è visibile una riproduzione del *Ritratto di Viviani* (ultima consultazione del novembre 2022).

²⁴ AAC = Archivio dell'Accademia della Crusca, *Serie Diari e Verbali, Fascicolo fascetta 77, Diario*



Fig. 3 – Domenico Tempesti, *Ritratto di Vincenzo Viviani*, Londra, Wellcome Library no. 9457i.

si tenne nella loggia grande del palazzo del duca Salviati, dove oltre a un gran numero di accademici parteciparono “molti soggetti riguardevoli per nobiltà e per lettere”.²⁵

Più vicino al modello, se non addirittura il prototipo dal quale verosimilmente deriva la copia della Crusca, è il Ritratto in prima tela recentemente emerso in una collezione privata fiorentina e che qui presentiamo per la prima volta (Fig. 4). Una tela da testa in buone condizioni conservative e di buona tenuta qualitativa, che raffigura Viviani in età matura fino all’altezza del busto, privo di qualsiasi elemento aggiuntivo destinato a suggerirne l’identità come si scorge anche nell’incisione dell’Allegrini.²⁶ Un’opera da sistemare tra le glorie di famiglia di cui purtroppo non si conosce tutta la storia collezionistica. Una preziosa traccia sulla sua provenienza è offerta tuttavia dall’etichetta applicata sul retro, dove un’iscrizione vergata a mano con una grafia in corsivo approssimativamente riconducibile ai primi dell’Ottocento dichiara:

dell’Informe (1696-1728), c. 130.

²⁵ La prolusione, affidata a Luca degli Albizzi, venne seguita dalla lettura di alcuni sonetti in sua lode, seguiti dalla *Canzone In morte di Vincenzo Viviani* composta dal senatore fiorentino e accademico della Crusca Vincenzo da Filicaia, *Poesie toscane*, 201-213. Cfr. Favaro, *Amici e corrispondenti di Galileo*, 1096-1097.

²⁶ Molto diffuso sul mercato romano, il formato della “tela da testa” corrispondeva per lo più a 65 cm x 45 cm. Il ritratto di Viviani misura 72 cm x 57 cm.



Fig. 4 – Giusto Suttermans (?), *Ritratto di Vincenzo Viviani*, Firenze, Collezione privata.

Ritratto di Vincenzio di Iacopo Viviani Franchi Mattematico, dipinto / da Giusto Sustermans, e ripro[dotto] / nella Serie degli Uomini [Illustrati] [...] / Toscani dell'Allegrini [...] /. Questo quadro era [...] / Sig.^{re} Sena:^{re} Gi[ovan Battista Clemente Nelli] / detto Viviani, [...] casa del quale fu / comprato in occasione di una / privata vendita fatta dal Sig.^{re} Sinibaldo Nelli di Lui Figlio.

Sebbene frammentaria, la scritta identifica il *Ritratto di Viviani* con quello tradotto a stampa dall'Allegrini per la *Serie di ritratti di uomini illustri* certificandone al contempo la provenienza dalla raccolta di Giovan Battista Clemente Nelli (Fig. 5). Il nome del senatore fiorentino, citato anche nella didascalia a corredo dell'incisione, non è più leggibile sull'etichetta. È comunque facilmente ricavabile in quanto l'epigrafe in chiusura qualifica Sinibaldo Nelli come il "figlio" del possessore del dipinto. Essendo Sinibaldo l'unico nell'albero genealogico con questo nome è indubbio che si tratti del secondogenito di Giovan Battista Clemente Nelli, nato nel 1756 dall'unione con Anna Scarlatti, la prima moglie del senator fiorentino.²⁷ Dopo la morte del padre, caduta nel 1793, d'altronde fu proprio Sinibaldo, insieme ai fratelli, uno dei principali fautori della dispersione dell'ingente patrimonio di famiglia per lo più derivato dall'eredità di Viviani. Quest'ultimo, infatti, aveva istituito suo erede il nipote *ex-sorore*, l'Abate Jacopo Panzanini, che alla morte di Viviani nel 1703, oltre ai mobili, contrariamente a quanto stabilito nel testamento, ricevette in eredità anche parte della biblioteca e dei manoscritti inizialmente destinati all'Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.²⁸ Venuto a mancare l'Abate Panzanini, la collezione nel 1733 passò alla famiglia e successivamente ai nipoti Carlo e Angelo Panzanini, che iniziarono la vendita di tutti i materiali, fino a quando intorno al 1750, Giovan Battista Clemente Nelli comprò parte della raccolta dei "Ritratti di tutti Geometri della Scuola Galileiana, di quella di Federigo Comandino, e di molti altri Mattematici italiani" tra cui verosimilmente si conservava anche la tela raffigurante Viviani.²⁹ La notizia ora trova puntuale riscontro in un elenco manoscritto, finora rimasto inedito, proveniente da un fondo della famiglia Nelli affluito nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: la *Nota de' libri di Sinibaldo Nelli e de' ritratti del Perelli*, ovvero l'"Astronomo, e Mattematico Celeberrimo" dedicatario - come ricorda la didascalia - del già menzionato ritratto di Galileo inciso dall'Allegrini. Dalla collezione del lettore di mate-

²⁷ Nato nel 1756 dal matrimonio con Anna Scarlatti e scomparso nel 1813.

²⁸ Nelli, *Vita e commercio letterario di Galileo Galilei nobile e patrizio fiorentino Mattematico e filosofico sopraordinario de' Gran Duchi di Toscana Cosimo e Ferdinando II*, 761-763; e Id., *Discorsi di architettura / del senatore Giovan Batista Nelli*, 17-18. Per i materiali confluiti a Santa Maria Nuova: Diana, "Una collezione di strumentaria scientifica all'avvento dell'ospedale moderno: gli strumenti fisico-matematici di Vincenzo Viviani e l'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze (1871-1895)".

²⁹ Nelli, *Vita e commercio letterario...*, 765; e Favaro, *Amici e corrispondenti di Galileo*, 1128-1130.

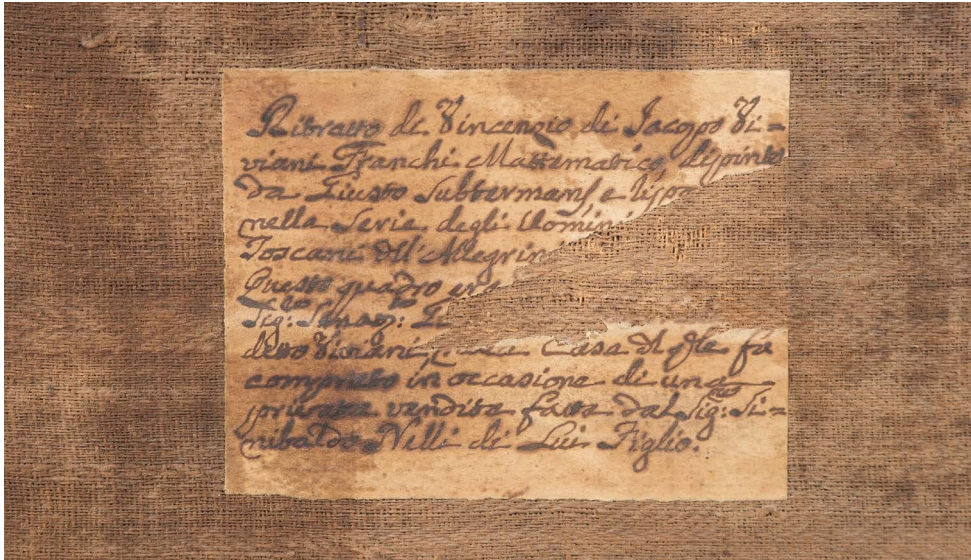


Fig. 5 – Giusto Suttermans (?), iscrizione posta sul retro della tela.

matica dello Studio pisano, Tommaso Perelli, transitarono infatti anche alcune opere poi confluite in quella del senatore fiorentino,³⁰ come il ritratto di Vincenzo Viviani che compare nella prima pagina del documento manoscritto, forse perché tra i primi dipinti a pervenire in suo possesso.³¹ Si tratta, in ogni caso, di una nota di lavoro aggiornata nel tempo, a giudicare dalla grafia e dalla reiterazione di alcuni nomi, che confermano la veridicità del racconto del Nelli.

L'alienazione promossa dai figli del Nelli, almeno per il consistente patrimonio librario e manoscritto, venne interrotta nel 1805, quando Carlo Lodovico infante di Spagna, dispose l'ordinanza di sequestro dei manoscritti nelliani, acquistati nel 1818 dal Granduca Ferdinando III e donati alla biblioteca Palatina nel 1822.³²

Al "Nobil Giovane" Sinibaldo, del resto, è dedicata anche la stampa incisa dall'Allegriani. Una dedica al primo figlio maschio di Giovan Battista Clemente Nelli, al tempo della traduzione a stampa ancora bambino (1763), ma con ogni probabilità già designato erede

³⁰ Nelli, *Vita e commercio letterario...*, 872, come il busto plasmato in bronzo dal Foggini su commissione di Viviani.

³¹ BNCF, II, _294, ins. 43, *Nota de' libri di Sinibaldo Nelli e de' ritratti del Perelli*, in cui si citano anche i ritratti di Torricelli, Magalotti, Sagredo, Borelli, Cavalieri, Castelli, Ricci, Salviati, Comandino e Tycho, Copernico e Keplero.

³² Favaro, *Documenti inediti per la storia dei manoscritti galileiani nella Biblioteca nazionale di Firenze*, 58-60.

dell'opera, quasi sicuramente venduta tra il 1793, anno della morte del padre e il 1813, anno della sua scomparsa.

Tornando al *Ritratto di Viviani*, resta da capire per converso chi comprò il dipinto in questo lasso temporale e verosimilmente appose l'etichetta ancora oggi visibile sul retro della tela, che lo ritrae in età matura, tra i quaranta e i cinquant'anni a giudicare dalle fattezze somatiche restituite con marcato naturalismo che si manifesta nello studio insistito della fisionomia quasi caricata.³³ In effetti il volto, che si staglia su uno sfondo neutro incorniciato da lunghi capelli bruni leggermente incanutiti sulla sommità e colpito in pieno dalla luce che spiove da sinistra, appare segnato da rughe che si concentrano attorno alla bocca, agli occhi e sulla fronte, mettendo in evidenza il naso adunco e l'incarnato chiaro, ricordato dalle fonti.³⁴ Un'opera in cui l'impostazione della figura e gli accentuati effetti luministici rimandano alla ritrattistica fiorentina d'impronta barocca, come si ravvisa anche in altre opere dipinte da Suttermans tra il sesto e il settimo decennio del Seicento, quando la materia pittorica, a causa dell'affievolirsi delle forze e per l'indebolimento della vista, talvolta si assottiglia fino a lasciar trasparire la preparazione scura sottostante. Un termine di confronto si ravvisa, ad esempio, con l'*Autoritratto* del pittore proveniente dalla raccolta del Cardinale Leopoldo de' Medici, assai vicino per stile e impostazione del modello, presentato fino all'altezza del fianco e volto di tre quarti a destra con lo sguardo puntato dritto verso l'osservatore.³⁵ Una vicinanza stilistica avvertibile anche nell'uso della luce tersa che provoca decisi contrasti chiaroscurali fra il volto imbevuto di luce e il fondo bruno. Ma al di là degli elementi stilistici, a favore di questa proposta cronologica propende il fatto che la carriera di Viviani subisca una decisa accelerazione proprio a partire dalla fine degli anni cinquanta del Seicento. Membro dell'Accademia del Cimento a partire dalla sua istituzione, avvenuta nel 1657, nel 1661, come già ricordato, Viviani venne eletto membro Accademico della Crusca; nel 1664, su segnalazione di Colbert, ricevette la proposta da Luigi XIV di diventare suo primo astronomo, mentre nel 1666 venne nominato primo matematico del granduca Ferdinando II. E forse fu proprio questo evento a spronare il granduca a dotarsi, come aveva fatto con i suoi predecessori e altre personalità illustri della corte, di un suo ritratto. In ogni caso, si tratta di un'immagine in evidente corrispondenza con la traduzione a stampa realizzata dall'Allegrini, che

³³ Nel catalogo della mostra della Galleria Palatina l'esecuzione è fissata al 1665 ca.: Goldemberg Stoppato, *Prospetto cronologico*, 17. Con molta probabilità il ritratto venne dipinto dopo il 1666, anno in cui Viviani venne nominato matematico granducale.

³⁴ Tocci, *Vita di Vincenzio Viviani fiorentino detto Erone Geonio scritta dal can. Pierfrancesco Tocci fiorentino detto Critone Geonio*, 132: "Fu di statura più tosto alta, di carnagion bianca, di pelo, e di capello nero: l'occhio ebbe d'un colore turchino chiaro, e sempre brillante, e vivo".

³⁵ Goldenberg Stoppato, *Un granduca e il suo ritrattista: Cosimo III de' Medici e la stanza de' quadri di Giusto Suttermans*, 28-29, n. 2: olio su tela, 79 cm x 63 cm, Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890, n. 1646, la cui esecuzione è fissata tra il 1655 e il 1660.

restituisce le fattezze e i volumi del prototipo attraverso un disegno rigido e un brusco modellato chiaroscurale che in alcuni passaggi tradisce la qualità dell'originale. Ma che il dipinto si tratti di una versione vicina se non addirittura il prototipo stesso lo conferma un ulteriore dettaglio assente in tutte le altre testimonianze figurative che ritraggono il matematico fiorentino, ma visibile nel ritratto conservato all'Accademia della Crusca e nella stampa della *Serie di ritratti di uomini illustri*: un piccolo orecchino sul lobo dell'orecchio sinistro di Viviani.

Certo allo stato attuale delle ricerche, risulta difficile stabilire con certezza se sia il ritratto dipinto da Suttermans o una copia di bottega, considerando che per tutta la sua lunga attività, ed in particolare nella parte finale della lunga e prolifica carriera, il pittore fiammingo venne affiancato da numerosi collaboratori impegnati a dipingere o replicare per suo conto ritratti da inviare nelle corti europee.³⁶ Largo ricorso alla bottega dovuto a un'energia creativa che iniziava a scemare, ma soprattutto imputabile alle ristrettezze economiche in cui la corte versava alla metà del secolo. Per questo motivo assai frequentemente si allontanò da Firenze per soddisfare le corti di Modena, Parma e Innsbruck. Nel 1649, al pari di altri cortigiani, Ferdinando II lo aveva privato della provvisione mensile, mentre nel 1654 gli era stato imposto un accordo finalizzato a contenere il compenso per le sue opere, che variava in base all'esecutore, maestro o collaboratore: "Copie che si facciano fare da essi Ritratti e ritocche da lui, proprio la metà de' prezzi [...] con patto di darli telai, tele mesticate".³⁷

Per un responso definitivo sull'autografia dell'opera è dunque necessario attendere il risultato di indagini diagnostiche più approfondite. Evidente, però, che si tratti di un testimone affidabile nella serie iconografica, da tenere in considerazione per ricostruire la storia dell'iconografia di Vincenzo Viviani, tra le personalità più ritratte a corte come ricorda Pier Francesco Tocci, il canonico di San Lorenzo: "Si ha dalle Lettere, che appresso diversi si conservano, l'istanze che di fuori venivan fatte per aversene i Ritratti, i Busti in Marmo, le Medaglie; a segno che vedendosi egli già assicurata per tutti i versi l'immortalità del nome, e di sé leggendo i pubblici Elogj".³⁸ E che non si tratti di una

³⁶ *Ibidem*, 17.

³⁷ ASF = Archivio di Stato di Firenze, *Guardaroba medicea* 669bis, c. 727, *Prezzi Accordati con il signor Giusto Suttermano pittore per i Lavori che occorreranno farsi*, 27 agosto 1654, citato da Stoppato, *Un granduca e il suo ritrattista*, 17, che intorno alla metà del secolo tra i collaboratori di Suttermans ricorda Carlo Bossi, autore di due ritratti di Leopoldo de' Medici. Invece, durante i ripetuti soggiorni alla corte di Modena, avvenuti tra il 1649 e il 1659, affiancò il pittore fiammingo Jan van Ghelder, il figlio di sua sorella Chiara. Sui prezzi concordati da Suttermans per la realizzazione dei ritratti medicei cfr. Fumagalli, "Dipingere ritratti nella Firenze del Seicento", 21-32, mentre per i nomi di alcuni mesticatori attivi a Firenze tra la fine Seicento e i primi del Settecento: Incerpi, *I mesticatori granducali. Artigiani e pittori dagli ultimi Medici alla Reggenza lorenese*, 17-35.

³⁸ Tocci, *Vita di Vincenzio Viviani fiorentino*, 132.

mera testimonianza di circostanza lo dimostra la penetrazione della sua immagine nelle quadre delle famiglie nobili fiorentine. Al di là del sentito omaggio di Lorenzo Bellini, lettore anatomico dell'Ateneo pisano e protomedico del granduca Cosimo III, che nel 1693 si rivolse a Giovan Battista Foggini per scolpire un busto del matematico granducale da inserire in una serie più ampia di uomini illustri come "perpetuum grati animi monumentum",³⁹ rimane anche l'inventario della galleria del conte Capponi. Tra le 62 effigi di uomini insigni della raccolta, accanto alla nutrita rappresentanza di filosofi, artisti, religiosi e letterati fiorentini e ai più rinomati scienziati europei figuravano ben due ritratti di Vincenzo Viviani.⁴⁰ Un inserimento quasi obbligato in virtù della sua attività di ingegnere e ingegnere idraulico per la corte granducale, ma in parte dovuto al suo impegno per la riabilitazione del pensiero del venerato maestro, che dopo la condanna per "veemente sospetto di eresia" rischiava di rimanere ingiustamente trascurato dalla comunità scientifica europea. A suffragare tale ipotesi il fatto che in entrambi i casi i ritratti di Viviani seguano le effigi di Galileo: nel primo caso compreso tra quello di Galileo all'età di settanta anni e quello di Robert Southwell, il futuro presidente della Royal Society di Londra conosciuto dal matematico fiorentino nell'estate del 1660 quando aveva soggiornato a Firenze e con il quale aveva instaurato un saldo legame di amicizia;⁴¹ mentre il secondo ritratto, inventariato come opera del "Landini",⁴² risultava inserito tra "Il Galileo, di Monsieur Giusto" e quello di Paolo Sarpi. Un privilegio riservato comunque a pochi in seno alla corte fiorentina, almeno a giudicare dalla testimonianza del segretario granducale Apollonio Bassetti. Incalzato da Cosimo III, preoccupato che il tirocinio di Domenico Tempesti presso Robert Nanteuil si trasformasse in un mero apprendista finalizzato all'incisione di ritratti, Bassetti, scrivendo all'abate Carlo Antonio Gondi residente a Parigi, lo avvertiva, ammonendolo, che a corte serviva:

³⁹ Tognoni, "Da scienziato a eroe del risorgimento: simulacri e monumenti di Galileo tra Sette e Ottocento", 215-216.

⁴⁰ BNCF, ms. II.-184, 29, *Nota de' ritratti di uomini illustri che sono presso il Senatore Conte Capponi*, ff. 187-189, nn. 18, 25. La trascrizione integrale dell'inventario, a cura di Gino Corti, è consultabile on-line sul sito del The Getty Provenance Index® Databases. Nella raccolta figuravano anche i ritratti dei principali sodali dell'Accademia del Cimento: Francesco Redi, Lorenzo Magalotti, Giovanni Alfonso Borelli e Niccolò Stenone.

⁴¹ Boschiero, "Robert Southwell and Vincenzo Viviani: their friendship and an attempt at Italian-english scientific collaboration", 87-108.

⁴² Non improbabile che si tratti di un errore di identificazione compiuto nella trascrizione dall'estensore dell'inventario. Potrebbe trattarsi di Pietro Dandini, autore del già citato *Ritratto di Viviani* destinato alla serie gioviana della Galleria degli Uffizi, ma anche dell'effigie della Royal Society, dove un ritratto raffigurante Viviani venne presentato dal "Dr. Wilson of Florence" nel 1883. Suggestivo ipotizzare che si tratti della stessa opera citata nell'inventario Capponi: cfr. Robinson and Forbes, "The Royal Society Catalogue of Portraits", 312, olio su tela 97,8 cm x 75,6 cm, Inv. RS.9350.

un buon Professore di bolino [...] capace d'inventar et esprimere correttamente ogni sorte di cosa perché altrimenti si renderebbe qui molto inutile la di lui perizia limitata solamente ai Ritratti poiché questo paese, e questa Corte non sono come la Francia, dove abbonda la moltitudine de' personaggi cospicui Nationali, e stranieri dentro di sopravvivere al Mondo col mezzo de Ritratti per il Pregio della loro fama, ò nella Nascita, ò nelle Armi, ò nelle lettere ò nel Ministero. Ma tra di Noi una volta che fussero delineate le immagini de Serenissimi Padroni si fermerebbe quivi tutto il ripiego del Professore.⁴³

Ringraziamenti

Ringrazio Vincenzo Silvestri per la realizzazione delle riproduzioni fotografiche.

⁴³ Corsini, "Un ritratto di Antonio Cocchi eseguito da Domenico Tempesti", 198-199, lettera di Apollonio Bassetti da Pisa a Carlo Antonio Gondi a Parigi del 2 aprile 1678.

Abbreviations

BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale Firenze.
 AAC = Archivio dell'Accademia della Crusca.
 ASF = Archivio di Stato di Firenze.

References

Primary sources

- Baldinucci, Filippo. *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua, per le quali si dimostra come, e per chi le belle arti di pittura, scultura e architettura, lasciata la rozzezza delle maniere greca e gotica, si siano in questi secoli ridotte all'antica loro perfezione*. Firenze: 1681-1728, a cura di Ferdinando Ranalli. Firenze: per V. Battelli e Compagni, 1845-1847, 5 voll.
- Filicaia, Vincenzo da. *Poesie toscane*. Firenze: appresso Piero Matini stampatore Arcivescovale, 1707.
- Fontanelle, Bernard de. "Eloge de Monsieur Viviani". In *Histoire de l'Académie Royale des Sciences*, année 1703. Paris: Jean Boudot, 1705.
- OG/Appendice, I = Galilei Galileo, *Opere*, Edizione Nazionale. Appendice, I, "Iconografia galileiana", a cura di Federico Tognoni. Firenze: Giunti, 2013.
- Menzini, Benedetto. *Dell'opere di Benedetto Menzini*, Tomo terzo, contenente le prose volgari. Firenze: Tartini e Franchi, 1731.
- Nelli, Giovanni Battista Clemente. *Discorsi di architettura del senatore Giovan Batista Nelli con la Vita del medesimo dedicata all' Illustriss. Signore Bindo Simone Peruzzi e due ragionamenti sopra le cupole di Alessandro Cecchini Architetto*. In Firenze: Per gli Eredi Paperini, 1753.
- Nelli, Giovanni Battista Clemente. *Vita e commercio letterario di Galileo Galilei nobile e patrizio fiorentino Mattematico e filosofico sopraordinario de' Gran Duchi di Toscana Cosimo e Ferdinando II*. 2 voll. Losanna, [ma Firenze]: s.n., 1793.
- Serie di ritratti d'uomini illustri toscani con gli elogj istorici dei medesimi, consacrata a Sua Altezza Reale la Serenissima Maria Luisa infanta di Spagna, Arciduchessa d'Austria, Gran-duchessa di Toscana*, vol. I, "Prefazione", pp. nn. Firenze: Giuseppe Allegrini, 1766-1773.
- Viviani, Vincenzo. *Racconto istorico della vita di Galileo Galilei*. In OG, XIX, 597-632.

Publications

- Boschiero, Luciano. "Robert Southwell and Vincenzo Viviani: their friendship and an attempt at italian-english scientific collaboration". *Parergon* 26, 2 (2006), 87-108.
- Ciardi, Roberto Paolo, and Lucia Tongiorgi Tomasi. *Le pale della Crusca. Cultura e simbologia*. Firenze: Accademia della Crusca, 1983.
- Corsini, Rea. "Un ritratto di Antonio Cocchi eseguito da Domenico Tempesti". *Rivista d'Arte* X, (1917-1918), 129-224.
- Diana, Esther. "Una collezione di strumentaria scientifica all'avvento dell'ospedale moderno: gli strumenti fisico-matematici di Vincenzo Viviani e l'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze (1871-1895)". *Nuncius* 23, 1 (2008), 65-90.

- Dionisotti, Carlo. “Biografia e iconografia.” In *Storia d’Italia. Annali IV. Intellettuali e potere*, a cura di Corrado Vivanti, 415-426. Torino: Einaudi, 1981.
- Dionisotti, Carlo. “La Galleria degli uomini illustri.” *Lettere italiane*, XXXIII, 3 (1981), 182-192.
- Fantoni, Marcello e Lisa Goldenberg Stoppato, “Suttermans, Painter and Courtier of the Medici.” *Italian History & Culture* 9 (2003), 31-42.
- Favaro, Antonio. “Vincenzo Viviani e la sua Vita di Galileo.” *Atti dell’I.R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, LXII, ser. VIII, t. V/2 (1902-1903), 683-703.
- Favaro, Antonio. *Documenti inediti per la storia dei manoscritti galileiani nella Biblioteca nazionale di Firenze*. Roma: Tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1886.
- Favaro, Antonio. *Amici e corrispondenti di Galileo*, a cura e con nota introduttiva di Paolo Galuzzi, vol. II, 1009-1155. Firenze: Libr. editrice Salimbeni, 1983.
- Fumagalli, Elena. “Dipingere ritratti nella Firenze del Seicento.” *Ricerche di Storia dell’Arte* 1 (2010), 21-32.
- Goldemberg Stoppato, Lisa. *Prospetto cronologico*. In *Sustermans: sessant’anni alla corte dei Medici* Firenze, Galleria Palatina di Palazzo Pitti, Sala delle Nicchie, luglio-ottobre 1983, [Catalogo della mostra], 17. Firenze: Centro Di, 1983.
- Goldenberg Stoppato, Lisa ed. *Un granduca e il suo ritrattista: Cosimo III de’ Medici e la stanza de’ quadri di Giusto Suttermans*, Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina, 16 giugno-22 ottobre 2006, [Catalogo della mostra], Livorno: Sillabe, 2006.
- Haskell, Francis. *Le immagini della storia*, Torino: Einaudi, 1997. Ed. or. *History and its Images: Art and the Interpretation of the Past*. New Haven and London: Yale University Press, 1993.
- Incerpi, Gabriella. *I mesticatori granducali. Artigiani e pittori dagli ultimi Medici alla Reggenza lorenese*. In Ead., *Semplici e continue diligenze: conservazione e restauro dei dipinti nelle Gallerie di Firenze nel Settecento e nell’Ottocento*, 17-35. Firenze: Edifir, 2011.
- Matteoli, Anna. “Toscani illustri. Lo scienziato aretino Francesco Redi: apporti all’iconografia.” *Bollettino della Accademia degli Euteleti della città di San Miniato* 74 (2007), 50-72.
- Pasta, Renato. *Editoria e cultura nel Settecento*. Firenze: Olschki, 1997.
- Segre, Michel. “Viviani’s Life of Galileo”, *Isis* 80 (1989), 206-231.
- Spinelli, Riccardo. “Una precisazione e qualche aggiunta a Domenico Tempesti.” *Paragone* 42, 493-495 (1991), 30-48.
- Spinelli, Riccardo, ed. *Il Gran Principe Ferdinando de’ Medici (1663-1713). Collezionista e mecenate*. Firenze, Galleria degli Uffizi, 26 giugno-3 novembre 2013, [Catalogo della mostra], Firenze: Giunti, 2013.
- Robinson, Norman H., and Eric G. Forbes. “The Royal Society Catalogue of Portraits”. London: Royal Society, 1980.
- Sustermans: sessant’anni alla corte dei Medici*, Firenze, Galleria Palatina di Palazzo Pitti, Sala delle Nicchie, luglio-ottobre 1983, [Catalogo della mostra], Firenze: Centro Di, 1983.
- Tocci, Pier Francesco. *Vita di Vincenzio Viviani fiorentino detto Erone Geonio scritta dal can. Pierfrancesco Tocci fiorentino detto Critone Geonio*. In *Le vite degli Arcadi illustri*, scritte da diversi autori e pubblicate d’ordine delle generale adunanza da Giovanni Mario Crescimbeni, vol. I, 123-139. In Roma: nella stamperia di Antonio de’ Rossi, 1708.

- Tognoni, Federico. "Galileo togato: ritratto d'accademico". In Galilei, Galileo, *Contro il portar la toga*, 77-84. Pisa: Edizioni ETS, 2005.
- Tognoni, Federico. *I volti di Galileo. Fortuna e trasformazione dell'immagine galileiana tra XVII e XIX secolo*. Lugano: Agorà & Co., 2018.
- Tognoni, Federico. "Da scienziato a eroe del risorgimento: simulacri e monumenti di Galileo tra Sette e Ottocento". In Massimo Bucciantini (ed.), *The Science and Myth of Galileo Between the Seventeenth and Nineteenth Centuries in Europe*. Proceedings of the International Conference (Firenze, Museo Galileo, 29-31 January 2020), 211-233. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2021.
- Torrini, Maurizio. *Una vita difficile: il Racconto storico della vita di Galileo Galilei di Vincenzo Viviani*. In *Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i venti anni di «Rara volumina»*, a cura di Marco Paoli, 33-47. Lucca: M. Pacini Fazzi, 2015.
- Torrini, Maurizio. *Galileo nel tempo*. Firenze: Olschki, 2021.

